

**A: DVA**

---

**Da:** Simone Morgione <simonemorgione@virgilio.it>  
**Inviato:** martedì 29 luglio 2014 08:07  
**A:** A: DVA  
**Oggetto:** Osservazioni Ombrina 2014  
**Allegati:** Ombrina2014\_Tano.pdf  
**Priorità:** Alta



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0025286 del 30/07/2014





Direzione per la Salvaguardia  
Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della  
Tutela del Territorio e del Mare  
Attenzione: Ombrina Mare, d30BCMD Medoilgas  
Divisione IV Rischio Rilevante e  
Autorizzazione Integrata Ambientale  
Divisione II  
Sistemi di Valutazione Ambientale  
Via Cristoforo Colombo 44  
00147 Roma

Munich, 26 Luglio 2014

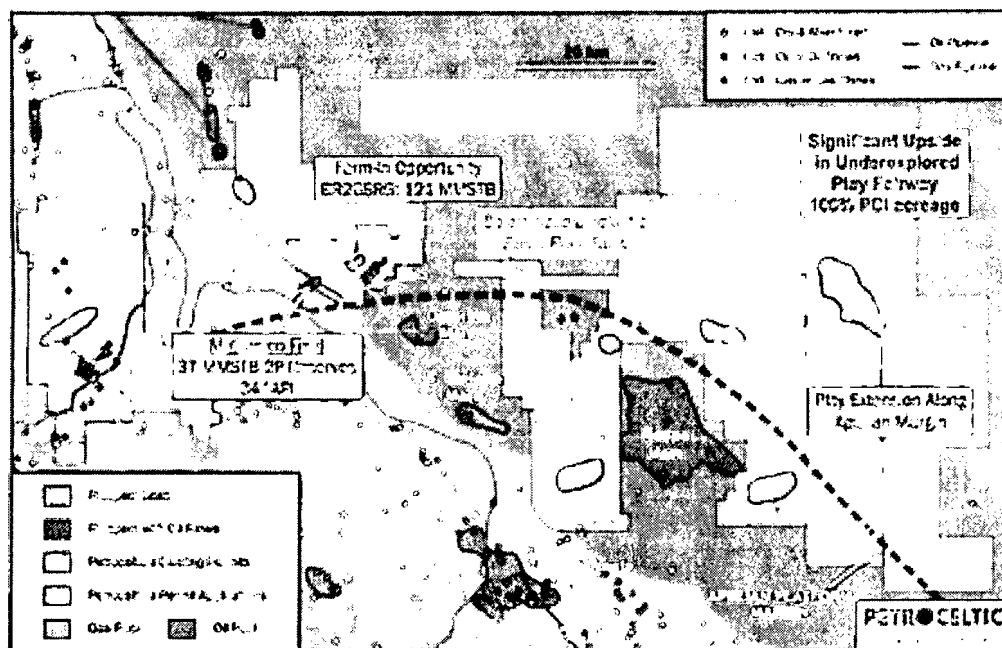
**Oggetto:** Osservazioni e parere negativo riguardo l'Istanza di concessione di coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi d30 BC MD "Ombrina Mare" presentata dalla Medoilgas Italia, del gruppo Mediterranean Oil and Gas, UK.

Gentile Dr. Lo Presti  
Gentile Ing. Venditti,  
Gentili rappresentanti del governo italiano,

Con la presente comunicazione e in qualità di esperto arboreo desidero esprimere un deciso NO all'istanza di permesso di coltivazione e sfruttamento di idrocarburi "Ombrina Mare", presentata dalla Medoilgas Italia, del gruppo Mediterranean Oil and Gas, UK. I motivi per cui essere contrari ad Ombrina Mare sono molteplici e sono stati ampiamente documentati dalla stampa, dai blog, dai media sociali, nelle scuole, nelle piazze, nelle delibere comunali d'Abruzzo. Occorre che Ombrina sia bocciata in quanto:

1) La piattaforma Ombrina Mare causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come è consuetudine per tutte le piattaforme a mare del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. La concessione Ombrina Mare racchiude nel suo interno ben DUE riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. In più il mare Adriatico di Ortona e San Vito è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. Nel luglio del 2008 la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostro' che mentre le acque lontane da Ombrina Mare fossero classificabili "buone", quelle vicino ad Ombrina erano passate a "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza **permanente** di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.

## Chieti Adriatic Area Retrospective Appraisal Position



Proposte di trivellamento lungo tutta la costiera abruzzese. La costa del basso Abruzzo e' coperta dal Parco Nazionale della Costa teatina, istituito con legge 23 Febbraio 2001 con decreto del Presidente della Repubblica.

2) Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che Ombrina Mare andra' ad estrarre e' di bassissima qualita', carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualita' che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra peggiori, ed e' molto probabile, come afferma la MOG stessa, che sulla piattaforma ci sia anche la presenza di un desolforatore. Questo e' un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emettera' forti dosi di idrogeno solforato tutti i santi giorni. Questa sostanza e' un veleno ad ampio spettro, ha una forte puzza di uova marcie e a dosi alte causa la morte istantanea. La riviera abruzzese sicuramente potra' fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo. La stessa Medoilgas parla di fratturazione, di acidi, di tecniche invasive. Inoltre le stime di petrolio estraibile da Ombrina continuano a scendere, e siamo ora arrivati a 20 milioni di barili, poco piu' di due settimane di fabbisogno nazionale spalmati su un arco di 25 anni. Ne abbiamo veramente bisogno?

3) La piattaforma Ombrina Mare sara' installata nel cuore della riviera teatina, attualmente interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attivita' ricettive - hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi - che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro e' un turismo di qualita' visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. La piattaforma Ombrina Mare - e tutta l'infrastruttura che portera' con se' - andra' a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilira' l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attivita' di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere che la piattaforma portera' con se. Per di piu' tutta la riviera abruzzese meridionale e' coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. Anche se mai

ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito ne sono parte integrante, perché posti proprio al centro di qualsiasi delimitazione possibile. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.

4) Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia con enormi riversamenti di petrolio a mare. Un episodio simile a quello del Golfo del Messico in Abruzzo, anche di portata minore, sarebbe devastante. La Medoilgas parla di circa 10 milioni di sterline di capitale sociale. Basterà per risolvere eventuali problemi di scoppi e perdite nel malaguarato caso che possa succedere un blowout o un qualsiasi altro tipo di incidente grave?

5) Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza della piattaforma, e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas - del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennante e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60.

6) Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

7) La quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente è inglese e non è detto che il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio inventare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Scavare le ultime gocce di petrolio non risolveranno il problema, ma lo acuiranno. In questo senso l'Abruzzo è già una regione virtuosa in quanto circa il 60% della sua elettricità è prodotta da fonti rinnovabili, grazie alla centrale idroelettrica di Bomba.

Ombrina Mare è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra regione inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto il litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la MOG ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità. Esortiamo dunque il ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

La presente è da intendersi ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1, 2, 3, 4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il

diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Valeria Tano, PhD  
European Patent Office  
Isar Building  
Erhardtstr. 27  
80469 Munich  
Germany